

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# CONTATTO

Anno 22 • Numero 2

## L'AMORE AMA ANCHE CHI È SPIACEVOLE

La riflessione di  
un'insegnante

## Mostriamo compassione

Abbatte i muri

## La donna al pozzo

Gesù e la Samaritana

## Cuori cambiati dall'amore

Tutto è possibile



## QUALCHE PAROLA D'INTRODUZIONE

LA CHIAVE: AMARSI GLI UNI GLI ALTRI

Recentemente, in una rubrica su un famoso giornale, a una nota artista figurativa è stata posta questa domanda: «Si è mai liberata di qualcosa in cui credeva?» Lei ha risposto che, anche se era cresciuta con un'educazione atea e ora si considera agnostica, quando ha osservato le dinamiche di amore e unità tra i cristiani, ha cominciato a mettere in dubbio il proprio ateismo. Si è resa conto che c'è qualcosa di trascendente nell'amore.

Questo è un chiaro ritratto delle parole di Gesù ai suoi seguaci: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:35). Uno dei mezzi più potenti a nostra disposizione per riflettere Dio sugli altri è il nostro esempio di amore, bontà e sincerapremura nei confronti degli altri. Quante volte qualcuno ha visto dei cristiani dimostrare l'amore e la premura di Dio verso gli altri in qualche maniera tangibile e ha pensato: «Forse questo Dio di cui parlano è reale, dopotutto; questo Gesù che adorano è autentico».

Come Lucas e Irena spiegano nei loro articoli, l'amore di Dio è potente; i gesti amorevoli possono far sciogliere anche i cuori più duri.<sup>1</sup>

In questo mondo con tante divisioni e lotte politiche, in cui la fiducia nel prossimo sembra scarseggiare, può essere una testimonianza davvero grande per le persone vedere dei cristiani che aiutano una persona bisognosa o fanno compagnia a una persona sola, che si astengono dal criticare e biasimare gli altri e sono gentili, premurosi, generosi, compassionevoli e rispettosi gli uni verso gli altri.


Cristo ha posto l'accento su questo amore reciproco che dobbiamo avere, quando ha detto: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi» (Giovanni 15:12). Esprimiamo l'amore di Dio mediante le nostre azioni. Così, amandoci gli uni gli altri lasciamo che Gesù parli e risplenda attraverso di noi. È quello che Iris e i suoi collaboratori hanno fatto con Willie. Non perdetevi la storia commovente in «Un piccolo gesto di bontà».<sup>2</sup>

Questo mese, mentre celebriamo amore e amicizia, teniamo in mente questo principio generale e cerchiamo delle opportunità di condividere amore e bontà, che sia nei confronti del nostro coniuge, dei membri della nostra famiglia, di amici e conoscenti, di immigranti o qualunque estraneo si trovi nel bisogno. Buona festa di San Valentino!

Gabriel e Sally García — Redazione di *Contatto*

1. Vedi pagine 7-9.

2. Vedi pagine 12-13.



Per altre informazioni su *Contatto*, visita il nostro sito o scrivicci a:

**Website:**

[activated-europe.com/it/](https://activated-europe.com/it/)

**Email:**

[activated-europe.com/it/contattaci/](mailto:activated-europe.com/it/contattaci/)

Sul sito sono disponibili versioni elettroniche della rivista anche in altre lingue.

© 2024 Activated.

Tutti i diritti riservati.

Grafica di Gentian Suçi.

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. Altre citazioni possono provenire dalle seguenti versioni: La Nuova Riveduta (NR) Società Biblica di Ginevra, la CEI (CEI) Conferenza Episcopale Italiana, la Diodati (D) Società Biblica Britannica e Forestiera, la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) Alleanza Biblica Universale, la Bibbia della Gioia (BDG) Tau Editrice o La Parola è Vita (PEV) Biblica, Inc.®.

Copyright e diritti delle rispettive case editrici. Citazioni utilizzate in base ad Art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633.



# L'amore di Dio nella vita di ogni giorno

MARIE KNIGHT

**OGNI SETTIMANA LAVORIAMO CON ALCUNE ASSOCIAZIONI BENEFICHE** locali, consegnando donazioni alimentari e vestiario. Per un po', tra queste donazioni c'erano anche dei fiori. Nemmeno solo alcuni fiori, ma centinaia di mazzi di fiori!

Mi ricordo di aver brontolato diverse volte quando andavamo a prendere questi fiori. Ce li consegnavano in secchi pieni d'acqua che, anche se cercavamo di svuotarli prima di caricarli, si rovesciavano e bagnavano i tappetini del veicolo. A volte, dopo aver caricato le donazioni di prodotti alimentari, era difficile trovare spazio anche per i fiori.

«E i fiori non si possono nemmeno mangiare! Appassiscono e durano solo pochi giorni. Sono un inutile sovrappiù!» — brontolavo tra me e me.

Alla fine, i mazzi di fiori regalati sono diventati sporadici, non arrivavano più regolarmente.

Qualche tempo fa stavo consegnando del cibo a uno dei banchi alimentari con cui lavoriamo. Ero in attesa che uno dei loro volontari mi aiutasse a scaricare e nel frattempo osservavo il comportamento di una signora anziana, allegra e spiritosa. Era chiaramente una frequentatrice abituale del banco alimentare, perché

parlava apertamente con tutti e sembrava conoscere tutti per nome.

Dopo un po' mi ha seguito per parlarmi. Ha espresso la sua riconoscenza per l'aiuto che riceveva dall'organizzazione, visto che la sua pensione non copriva tutte le sue spese. Poi con uno sguardo malinconico ha aggiunto: «Lo sa che prima regalavano fiori a tutti? Un bouquet per ogni persona. Oh, erano così belli!»

Poi l'hanno chiamata e la nostra breve conversazione mi ha lasciato un piccolo senso di colpa. Lei non aveva idea che fossimo noi a portare i fiori. Mi ha colpito il fatto che a volte sono quei piccoli "inutili sovrappiù" a colpire veramente le persone. Ogni volta che avevo brontolato, il Signore stava usando quei fiori per dimostrare a questa donna e ad altri che non solo si prendeva cura di loro, ma li aveva veramente a cuore.

Adesso non mi lamento se tra le cose che dobbiamo caricare ci sono i fiori; a volte perfino li chiedo! I fiori mi ricordano lo sguardo malinconico di quella signora e io prego che possa ricevere il suo bouquet.

MARIE KNIGHT È UNA MISSIONARIA VOLONTARIA A TEMPO PIENO NEGLI USA. ■

# LA DONNA AL POZZO



ANCHE SE LA MAGGIOR PARTE DI NOI HA SENTITO SPESSO IL TERMINE “BUON SAMARITANO”, potremmo non sapere chi fossero i Samaritani e quanta inimicizia ci fosse tra loro e il popolo ebraico. Questa inimicizia era radicata nella storia.

Nell'anno 720 a.C., il re dell'Impero Assiro, invase Israele e deportò in Assiria i popoli delle dieci tribù settentrionali. Al loro posto fece venire varie popolazioni straniere perché si stabilissero nelle città in cui avevano abitato gli Ebrei, territorio che in seguito venne conosciuto come Samaria (vedi 2 Re 17:22-34).

Molti degli abitanti di quella regione discendevano dalla popolazione del regno settentrionale di Israele, ma

avevano contratto matrimoni misti con i nuovi arrivati e avevano assimilato la loro cultura non ebraica. Questi popoli finirono per adorare il Dio degli Ebrei, ma non consideravano Gerusalemme una città santa, né adoravano nel tempio ebraico lì situato. Per loro, il luogo sacro in cui adorare Dio era il monte Garizim in Samaria, sulla cima del quale edificarono un tempio. Poiché i costumi e i riti dei Samaritani erano diversi, i Giudei evitavano di avere a che fare con loro.

Una volta, mentre era in Giudea, Gesù decise di tornare in Galilea, suo luogo d'origine. La via più breve e diretta tra quelle due province passava per la Samaria, ma poiché i Giudei non volevano avere a che fare con i





Samaritani, per evitare di attraversare il loro paese attraversavano il fiume Giordano facendo una lunga deviazione. Con sorpresa dei suoi discepoli, Gesù ignorò quelle convenzioni e li condusse direttamente attraverso la Samaria.

Dopo aver camminato per molti chilometri su un terreno impervio e accidentato, Gesù e i discepoli arrivarono al pozzo di Giacobbe, che il patriarca e i suoi figli avevano scavato quasi duemila anni prima.

Stanchi e assetati, si radunarono intorno al pozzo per spegnere la sete, ma non avevano una

brocca con cui attingere l'acqua e il pozzo era profondo una quarantina di metri. Erano anche privi di cibo. A un chilometro circa c'era la città samaritana di Sicar, dove decisero che i discepoli si sarebbero recati per comprare viveri. Ma Gesù era esausto per il viaggio, così si fermò lì e si sedette presso il pozzo a riposare (Giovanni 4:5-6).

Poco dopo, una donna scese lungo la strada con una brocca vuota. Quando la donna si avvicinò al pozzo, rimase sorpresa nel vedere uno straniero seduto lì. Lo guardò con sospetto. «Senza dubbio è un Giudeo», pensò. Sperando che non la disturbasse, si accinse a calare la brocca nel pozzo.

«Mi daresti da bere?», chiese Gesù.

La donna lo guardò sorpresa. «Com'è che tu, un Giudeo, chiedi da bere a me, donna della Samaria?», gli chiese (Giovanni 4:7-9).

Gesù rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e sapessi chi ti ha detto: "Dammi da bere", saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva!»

La donna replicò: «Signore, non hai nulla con cui attingere e il pozzo è profondo. Da dove prenderai dunque quest'acqua viva?» Forse cercando di insegnare una lezione a quel Giudeo, aggiunse: «Pensi di essere più grande di nostro padre Giacobbe che ci diede il pozzo, dal quale bevve egli stesso, come pure i suoi figli, le sue greggi e le sue mandrie?» (Giovanni 4:10-12).

Gesù rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Invece se uno beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che scaturisce nella vita eterna!»

Era un'affermazione straordinaria! Non essendo sicura di aver capito bene, lei ribatté: «Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venire qui ad attingere!» (Giovanni 4:11-15).

Inaspettatamente, Gesù replicò: «Prima va' a chiamare tuo marito e poi torna qui». Al che la donna rispose: «Non ho marito». Gesù allora disse: «Giusto. È vero che non hai marito. Ne hai avuti cinque e l'uomo che ora hai non è tuo marito». (Giovanni 4:16-18).

La donna rimase sbalordita! Come faceva questo sconosciuto a conoscere tali dettagli della sua vita privata, a meno che fosse un profeta? Decise che era la persona giusta a cui chiedere chiarimenti sulla questione religiosa più controversa di quei giorni.

«Signore», gli disse, «vedo che sei un profeta». Poi indicò il tempio sulla vetta del monte Garizim e aggiunse: «I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi Giudei dite che il luogo dove bisogna adorare è Gerusalemme».

Gesù le disse: «Donna, credimi, verrà il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme. Verrà l'ora, anzi, è già venuta, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito



e in verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito. Chi lo adora deve adorarlo in spirito e in verità» (Giovanni 4:19-24).

La donna fu colpita da quella risposta. «Sarebbe meraviglioso», pensò, «se solo potessimo adorare Dio nei nostri cuori dovunque ci troviamo!» Poi decise di fare una domanda più importante sul tanto atteso arrivo del Messia.

«So che il Messia, chiamato il Cristo, sta per arrivare e che quando verrà, ci spiegherà ogni cosa».

Gesù la guardò negli occhi e le disse: Sono io il Messia, io che ti parlo» (Giovanni 4:25-26).

La donna guardò Gesù con sorpresa. Poteva davvero essere il Messia, il Cristo?

In quel momento i discepoli di Gesù tornarono dalla città. Al loro sopraggiungere, la donna lasciò lì la brocca e tornò di corsa in città.

Quando arrivò al mercato, gridò con eccitazione: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto! Non potrebbe essere lui il Cristo?»

(Giovanni 4:25-26). Di fronte alla sua convinzione e al suo entusiasmo molti credero che avesse veramente parlato al tanto atteso Messia.

Ben presto i discepoli di Gesù videro una grande folla correre verso di loro dalla città, la donna in mezzo a loro. La folla insistette che Gesù rimanesse in città ad insegnare. Gesù acconsentì e i Samaritani, felici, li accompagnarono a Sicar.

Gesù insegnò nella loro città per due giorni e, ascoltando le sue bellissime verità, molti credero in Lui e con meraviglia dissero alla donna: «Non crediamo più soltanto per quello che hai detto tu. Ora l'abbiamo sentito con le nostre orecchie e sappiamo che egli è veramente il Cristo, il Salvatore del mondo!» (Giovanni 4:39-42).

L'ultimo giorno, mentre Gesù e i discepoli si accingevano a proseguire per la Galilea, una folla si radunò a salutarli. La Samaritana si accomiatò da Gesù con un sorriso di gioia perché ora aveva capito appieno il significato delle sue parole al pozzo e nell'anima le scaturiva una sorgente d'acqua viva.

Da questa bella storia nel libro di Giovanni, apprendiamo che Gesù non esitò ad infrangere le tradizioni dei suoi giorni per portare l'amore e la verità di Dio ad anime sole e perdute. Non solo ignorò le differenze culturali, etniche e religiose dei Samaritani per offrire loro la verità, ma ignorò anche i peccati della donna al pozzo, per scoprire in lei un'anima che desiderava intensamente l'amore di Dio. Questa storia ci insegna che l'amore di Dio e la salvezza in Gesù sono per tutti. «Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16).

Questa storia sottolinea una delle promesse più belle della Bibbia: il dono divino della salvezza eterna, disponibile a tutti tramite la fede in Gesù e nella sua morte sulla croce per il nostro perdono.

DA UN ARTICOLO IN *IL TESORO*, PUBLICATIONE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE NEL 1987. ■

# DIMOSTRIAMO COMPASSIONE

LUCAS HERNÁNDEZ

ERO SEDUTO IN UN RISTORANTE PER PRANZARE CON UN AMICO. Quando la cameriera è arrivata per servirci, abbiamo notato entrambi che lo faceva con poca gioia, come se fosse infastidita da quel compito. Abbiamo commentato il fatto tra di noi, criticando il suo atteggiamento. Abbiamo deciso che non avrebbe ricevuto una bella mancia.

Alla fine di quel pranzo poco piacevole, il telefono del mio amico ha squillato, così lui si è scusato e si è alzato per ricevere la telefonata in privato. Io sono un artista e da poco avevo fatto un disegno di Gesù con un messaggio sul retro e ne avevo stampato alcune copie. Le porto con me e le passo a chiunque mi capiti di incontrare: cassiere, cameriere ecc. Ho deciso di darle una alla “cameriera scortese”.

Mi ha chiesto cosa fosse e le ho risposto che era un messaggio speciale per il suo cuore. Ha cominciato a leggerlo immediatamente, in piedi accanto al tavolo, e presto ho visto che le scendevano le lacrime. Quando ha finito di leggere, le ho parlato un po' e abbiamo finito per sederci uno davanti all'altra. Ho ascoltato una persona bella, che avevo giudicato erroneamente, che mi ha parlato dei problemi e delle difficoltà che stava passando.

Mi sono offerto di pregare con lei per ricevere Gesù, che poteva aiutarla ad andare avanti e col tempo avrebbe potuto fornire delle soluzioni ai suoi problemi. Senza esitare, ha fatto con me una preghiera fervorosa per ricevere Gesù nel suo cuore.

Quando ci siamo salutati, volevo lasciarle una buona mancia, ma lei ha rifiutato, dicendo: «No, no, per favore, mi hai dato la *vita* oggi! Non dimenticarti di me!» Siccome vivo lontano da lì, ho lasciato il suo recapito a un'amica che vive nella stessa città, così che possa andare a trovarla e aiutarla in qualche modo.

Questa esperienza mi ha insegnato com'è importante non giudicare gli altri in fretta, perché, come dice questa citazione: «Tutte le persone che incontri stanno combattendo una battaglia di cui tu non sai niente. Sii gentile. Sempre».

LUIS HERNÁNDEZ VIVE IN SPAGNA. È STATO MISSIONARIO E HA FATTO VOLONTARIATO PER OLTRE 45 ANNI IN VARI CONTINENTI E ORGANIZZAZIONI.



Gesù ti ama. È morto sulla croce perché, grazie al suo sacrificio, tu possa avere la vita eterna. Se glielo chiedi, verrà da te e non ti lascerà mai. Per ricevere Gesù, puoi fare questa semplice preghiera:

Caro Gesù, ti prego di perdonare i miei peccati. Credo che sei morto per me. Ti invito a entrare nel mio cuore e nella mia vita. Riempimi del tuo amore e dello Spirito Santo. Aiutami ad amare Te e gli altri e a vivere secondo la verità della Bibbia. Amen. ■

# L'AMORE CAMBIA LE PERSONE

IRENA ŽABIČKOVÁ



L'AMORE PUÒ ABBATTERE I MURI PIÙ ROBUSTI, l'amore può colmare le brecce più larghe, l'amore può sciogliere i cuori più duri. Ho avuto il privilegio di vedere da vicino il potere dell'amore in azione nella vita di una mia cara amica; una grande lezione e un grande incoraggiamento per me. Ecco la sua storia.

Dopo aver ricevuto il suo diploma, Barbara ha cominciato a lavorare su una nave da crociera. È lì che ha incontrato il suo futuro marito. Dopo le nozze, si è trasferita nel paese del marito. È diventata come una straniera; non parlava la lingua del posto, non ne conosceva la cultura. Aveva molta voglia di imparare e ha cominciato a fare grandi progressi.

Comunque, c'era un ostacolo molto più grande da superare: i suoi suoceri. Per qualche motivo, fin dall'inizio non era piaciuta loro – e gliel'avevano fatto sapere. Non solo non erano stati disposti ad aiutarla nei primi anni in cui si stava adattando a un paese e a una cultura nuovi, ma erano sgarbati e scortesi con lei. Non vivevano nella stessa casa, ma abbastanza vicini da incontrarsi spesso. Non la salutavano; la ignoravano, come se non esistesse; sparlavano di lei.

I momenti più difficili furono i mesi in cui suo marito era via per il suo lavoro sulle navi da crociera. Lei non aveva amici né parenti né conoscenti. Era sola in un paese straniero con dei parenti ostili.

L'ho incontrata durante uno di quei momenti. Tra le lacrime, ci ha spiegato tutta la situazione. Eravamo felici di essere suoi amici e l'abbiamo incoraggiata a non reagire contro i suoceri trattandoli allo stesso modo in cui trattavano lei, continuando invece a dimostrare amore anche quando si sentiva ferita, salutandoli con un sorriso anche se loro voltavano il capo per non rispondere, continuando a fare piccoli gesti gentili. E lei l'ha fatto.

Era una brava pasticcera, così preparava una torta per i loro compleanni e per altre occasioni speciali. Faceva attività speciali con il suo nipotino. Aiutava in piccoli modi ogni volta che poteva, ma non c'erano cambiamenti visibili, nessuna gratitudine, nessuna reazione.

Sapeva che solo l'amore poteva cambiare la situazione, ma dopo due anni senza cambiamenti, ha cominciato a disperare. La sua fede in Dio e nell'amore l'ha aiutata a non arrendersi, nemmeno nei momenti più duri. A quel





punto il suo carattere affettuoso e gentile le aveva conquistato molti amici, così almeno non era più sola quando suo marito era via. Aveva anche imparato la lingua e i costumi locali, così in quel senso la sua vita era diventata più facile. Tuttavia, le mancava ancora un rapporto con i parenti acquisiti.

Poi un giorno ci ha chiamato e c'era un sorriso nella sua voce; dal suo modo di parlare si poteva capire che stava sorridendo. Una grande svolta! Sua cognata l'aveva salutata! Era un "ciao" sbrigativo, a mezza voce, ma per Barbara era la cosa migliore che le era successa da molto tempo. Era un raggio di speranza, il primo segno di una luce alla fine del tunnel. E proprio così, da quel primo "ciao" le cose sono cambiate in fretta ed entro pochi mesi è stata cordialmente accettata in famiglia dai parenti del marito.

È stato un viaggio lungo. Non è stato facile e spesso le era venuta voglia di arrendersi, come se non ci fosse speranza, nessun motivo per continuare a provarci. Tuttavia, aveva scelto di non ascoltare i suoi sentimenti negativi, ma di stringere i denti e andare avanti. Ha continuato

”

Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.

—1 Giovanni 4:7,21

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando.

—Giovanni 15:12-14

a ricordare a se stessa che l'amore di Dio è l'unica via possibile per vincere in una situazione apparentemente impossibile e ottenere un cambiamento nel cuore delle persone. Nel suo caso, le ci sono voluti più di tre anni per vedere dei risultati; in altre situazioni potrebbe volerci di più, ma con l'aiuto di Dio è possibile continuare a voler bene, comunicare e dimostrare amore.

A volte, quando mi sembra di non essere amata e accettata da qualcuno e i miei primi tentativi di dimostrarmi gentile vengono ignorati o presi in giro, il mio ego mi dice di smettere di rendermi ridicola e preservare la mia dignità. La Parola di Dio, però, dice chiaramente di non amare soltanto gli amici, ma anche i nemici e chi potrebbe non solo detestarci, ma perfino perseguitarci (Matteo 5:43-44). Quando ricordo le parole di Gesù, ricordo anche a me stessa la storia di Barbara. È una cosa che mi incoraggia a continuare a mostrare amore, perché presto o tardi l'amore può aprire una via, può superare gli ostacoli e può cambiare anche i cuori più duri. «L'amore soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L'amore non verrà mai meno» (1 Corinzi 13:7-8).

IRENA ŽABIČKOVÁ È UNA VOLONTARIA A TEMPO PIENO CON *PER UN MONDO MIGLIORE* IN CROAZIA E IN ITALIA. ■

# AMORE E BONTÀ

PHILLIP LYNCH

**LE PRIME VOLTE CHE HO LETTO LA BIBBIA**, una parola in particolare ha attirato la mia attenzione. In molte Bibbie viene tradotta con misericordia, in altre versioni, però, vengono usate parole come benignità, benevolenza, bontà, amore. Provavo una sensazione di calore quando leggevo passi come: «Ti fiderò a me per l'eternità; sì, ti fiderò a me in giustizia, in equità, in benignità e in compassioni» (Osea 2:19). «Sì, ti ho amata di un amore eterno; per questo ti ho attirata con benevolenza» (Geremia 31:3). «[Dio] riscatta la tua vita dalla distruzione e ti corona di benignità e di compassioni» (Salmi 103:4). «Di giorno l'Eterno mi largisce la sua benignità, e di notte innalzo a lui un cantico, una preghiera al Dio della mia vita» (Salmi 42:8).

Mi piacciono espressioni come benignità o benevolenza che, secondo me, incapsulano ciò che Dio significa per me. Le precedenti traduzioni in greco e in latino del termine ebraico *chesed* erano rispettivamente *eleos* e *misericordia*. La misericordia è indubbiamente una cosa meravigliosa e credo che siamo tutti d'accordo che Dio è misericordioso; tuttavia, sono contento che alcuni degli esegeti che l'hanno tradotto in lingue moderne ne abbiano visto un significato e delle sfumature più profonde. Da lì termini come benevolenza o amore – Dio ci vuole bene.

In un mese in cui, grazie alla festa di San Valentino, c'è amore nell'aria, o almeno nei nostri pensieri, trovo opportuno ricordare l'amore meraviglioso che Dio prova per noi. L'apostolo Giovanni catturò l'essenza stessa di Dio in quella sua magnifica dichiarazione: «Dio è amore» (1 Giovanni 4:8). Ovviamente, però, l'avevano compreso anche molte delle persone che scrissero i libri della Bibbia e che precedettero Giovanni di centinaia e perfino migliaia di anni. Quelli che conoscevano Dio profondamente sapevano che Lui si prendeva cura di loro con amore e bontà.

Alcuni pensano a Dio principalmente nel contesto dei suoi giudizi nell'Antico Testamento e lo ritengono un Dio distante e indifferente alle sofferenze umane. È una visione molto limitata che ignora la maggior parte delle interazioni di Dio con l'umanità. Dio ci ha sempre amato. Amare è nella sua natura. Anche se non volesse amare, non potrebbe farne a meno. Certamente può fare qualsiasi cosa, ma non andare contro la propria natura. Per questo continua a ricoprirci di amore e bontà, cosa di cui personalmente sono molto felice!

PHILLIP LYNCH È UN ROMANZIERE E UN COMMENTATORE DI ARGOMENTI SPIRITUALI ED ESCATOLOGICI; VIVE IN CANADA. ■



# I CANDELIERI DEL VESCOVO

AMY JOY MIZRANY

LE MOLTE STORIE CHE VICTOR HUGO INTRECCIA IN *I MISERABILI* SONO VALIDE E MEMORABILI. La mia preferita è quella dell'ex carcerato Jean Valjean e del vescovo di una piccola città.

Dopo aver chiesto ospitalità ed essere stato respinto più o meno da tutti gli abitanti della zona, Jean arriva alla casa del vescovo. Racconta al vescovo tutti i suoi errori e i reati commessi, poi dice: «Sarei andato a dormire in un androne, ma qualcuno mi ha detto di venire qui. Mi farà entrare?»

Il vescovo ha pietà di lui e lo invita a cena. Dà del «signore» a Jean e chiede alla sua governante di preparargli un letto, Jean stenta a credere al gesto del vescovo. Gliene chiede il motivo e lui risponde: «Sono un uomo di Dio». Poi gli spiega che quella non è casa sua ma la casa di Cristo.

Mentre mangiano, Jean nota le posate d'argento. Quelle e i due candelieri ornati sono l'unica cosa di valore nella casa.

Il vescovo accompagna Jean alla sua camera e gli dà la buonanotte. Nelle prime ore del mattino, Jean si alza e comincia a frugare per la casa. Scivola accanto alla camera del vescovo e vede che dorme pacificamente.

Forza il lucchetto dell'armadio che contiene l'argenteria, ma scopre che era stato lasciato aperto. Infilza le posate nel suo sacco e corre fuori, oltre il giardino e nella notte.

La mattina dopo, la governante è sconvolta e dice al vescovo che tutta l'argenteria è sparita. Si sente bussare alla porta ed entrano alcuni gendarmi che scortano Jean



Valjean. Spiegano di aver trovato Jean con un sacco pieno d'argento, ma il vescovo li interrompe. Sorride e dice: «Ah, Jean, sono contento di vederti! Ti ho dato anche i candelieri, perché non hai preso anche quelli?» I gendarmi se ne vanno.

Il vescovo dà a Jean i candelieri e gli dice di andare in pace, ma prima incoraggia Jean a diventare un uomo onesto.

Jean Valjean divenne noto per la sua bontà e generosità e con il suo coraggio e la sua onestà salvò molte persone. La compassione del vescovo fu un punto di svolta per Jean; gli diede speranza e un senso di valore.

La parte più forte della storia è la semplicità con cui il vescovo dimostra l'amore di Dio. Lo fa senza esitazione e senza aspettarsi niente in cambio. È uno splendido esempio di 1 Pietro 4:8: «Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre una gran quantità di peccati».

AMY JOY MIZRANY È NATA IN SUDAFRICA, DOVE VIVE. È UNA MISSIONARIA A TEMPO PIENO CON *HELPING HAND* E FA PARTE DI LFI. NEL TEMPO LIBERO SUONA IL VIOLINO. ■





# UN PICCOLO GESTO DI BONTÀ

IRIS RICHARD

**DOPO AVER RICEVUTO LA TRISTE NOTIZIA DELLA MORTE DEL NOSTRO AMICO WILLIE** e aver ripensato a tutte le volte che abbiamo potuto aiutare questa cara persona che aveva avuto una vita difficile, mi sono ricordata l'importanza di dare una mano quando se ne offre l'opportunità. Dato che nessuno di noi può essere certo di quanta vita possiamo avere qui sulla terra, trovo essenziale ogni tanto riaggiustare il punto focale della vita. In altre parole, determinare che cosa ha un valore duraturo, cosa ha uno scopo meritevole e cosa porta appagamento e felicità.

Poco tempo fa ho letto una citazione di Marla Gibbs che solleva un buon punto a questo riguardo. Ha scritto: «Nella vita ho imparato che la vera felicità viene dal dare. Aiutare gli altri ti spinge a valutare chi sei. Penso che ciò

che tutti cerchiamo sia l'amore. Non ho mai incontrato nessuno che non sia diventato una persona migliore grazie all'amore».

Come per tanta povera gente in Kenya, dove vivo, la storia di Willie è fatta di difficoltà e sofferenza. È cominciato tutto una mattina mentre andava al suo lavoro di portamazze in un campo da golf. Un'auto è arrivata veloce e l'ha travolto. Il conducente è scappato, lasciando Willie a un lato della strada, gravemente ferito. Un estraneo, un "buon samaritano", l'ha portato all'ospedale, dove gli hanno amputato una gamba sopra il ginocchio.

Per via dell'incidente e del recupero lungo e doloroso, ha perso il lavoro senza ricevere alcun compenso, quindi Willie non ebbe altra scelta che trasferirsi in una baracca nella bidonville locale. Le condizioni di vita nella



baraccopoli gli rendevano impossibile muoversi su una sedia a rotelle e perfino l'uso delle stampelle si era dimostrato difficile sulle stradine strette e accidentate. L'anziana e povera sorella di Willie era l'unica persona nella sua vita che poteva aiutarlo, ma anche lei aveva poco da dare.

Durante uno dei nostri progetti per consegnare cibo alle famiglie povere abbiamo sentito parlare di Willie e del suo bisogno d'aiuto. Con un elenco già lungo dei beneficiari di questi aiuti settimanali e le nostre risorse limitate, sarebbe stato comprensibile ignorarlo, ma abbiamo deciso altrimenti.

Quando siamo entrati nel suo tugurio piccolo e buio e abbiamo ascoltato la sua storia, ci siamo resi conto che doveva essere stata l'ispirazione di Dio a portarci alla porta di questa anima disperata. La tragedia dell'incidente aveva fatto cadere Willie nella disperazione e nella depressione. La nostra visita e la promessa di un aiuto regolare lo hanno incoraggiato e hanno messo una grande sorriso sul suo viso affranto dal dolore. Con le lacrime agli occhi, ha detto che sentiva che Dio aveva risposto alle sue preghiere mandando noi a portare luce e speranza in mezzo al suo buio.

Siamo stati contenti di aver seguito l'ispirazione di fare un po' di strada in più, che aveva finito per fare una differenza profonda nella vita di una persona. Adesso che Willie è deceduto, sono lieta di aver potuto alleggerire un po' il suo peso nel corso degli anni. Vale la pena di ascoltare il lieve sussurro della nostra coscienza che Dio ci ha dato e che spesso parla al nostro cuore e ci indica la direzione giusta.

Anche se come credenti abbiamo l'intenzione di amarci gli uni gli altri (Matteo 22:39), spesso perdiamo le opportunità di alleviare il dolore degli altri. Forse è perché non siamo consapevoli dei bisogni altrui; o forse non pratichiamo abbastanza empatia. L'empatia è la chiave che può aprire la porta della nostra carità e compassione.

Di tanto in tanto tutti abbiamo bisogno di un piccolo incoraggiamento per continuare a usare il dono della compassione e fare la nostra parte per incoraggiare e aiutare gli altri.

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE SVOLGE LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■

RIFLESSIONI

## LA BONTÀ NON È MAI SPRECATA

Un gesto di bontà può trasformare un momento buio di una persona in una luce sfolgorante. Non saprai mai quanto è importante la tua premura per gli altri. Fai la differenza per qualcuno oggi. —*Amy Leigh Mercree*



La parte migliore della vita di un uomo buono è fatta dei suoi piccoli gesti anonimi e dimenticati di bontà e amore. —*William Wordsworth*



Un cristiano rivela la sua vera umiltà quando dimostra la dolcezza di Cristo, quando è sempre pronto ad aiutare gli altri, quando esprime parole gentili e svolge azioni altruiste, che elevano e nobilitano il messaggio più sacro che sia arrivato al nostro mondo. —*Ellen G. White*



Sii tu la persona che nutre ed edifica. Sii la persona che ha comprensione e un cuore pronto a perdonare, la persona che cerca il lato migliore degli altri. Lascia le persone migliori di come le hai incontrate. —*Marvin J. Ashton*



Voglio sfidarti a cercare situazioni in cui puoi dimostrare il tuo interesse per gli altri facendo qualcosa di inaspettato. Quando pensi a qualcosa, fallo senza esitare e cambia in meglio la giornata di qualcuno. [...] Ogni volta che dimostri un interesse sincero nella vita degli altri, compiendo un gesto gentile e inaspettato, dici loro che quello che sono e quello che fanno sono importanti. —*Todd Smith*



Non cerchi ciascuno unicamente il proprio interesse, ma anche quello degli altri. —*Filippesi 2:4*



# *L'amore ama anche chi è spiacevole*

SALLY GARCÍA

**IN OGNI CLASSE C'È UNO STUDENTE CUI È PIÙ DIFFICILE VOLER BENE:** il ragazzo più turbolento, il ragazzo imbronciato, il ragazzo disubbidiente, quello che è sempre fuori sintonia con il resto della classe. Ecco la sfida dell'insegnante: consideriamo che questo ragazzo o ragazza potrebbe avere davanti sfide di cui non siamo a conoscenza, così scegliamo di dimostrare misericordia e grazia? Lo lasciamo da solo con le sue difficoltà o la sua infelicità, oppure cerchiamo il diamante ancora grezzo? Forse la nostra dolcezza può essere il punto di svolta nella vita di qualcuno.

Con alcuni studenti, devi scegliere cosa fare. Se li correggi per ogni piccolo incidente, renderai la vita difficile a te stessa, a lui e al resto della classe. Quello è il momento di ricordare che l'amore copre una moltitudine di colpe. (Vedi 1 Pietro 4:8.)

Nei Vangeli c'è la parabola di un uomo che aveva un grande debito. L'amministratore prese l'elenco di tutto ciò che l'uomo doveva e lo dimezzò. Calcolò che il debitore poteva pagare parte del debito, ma se l'avesse costretto a pagarlo tutto, si sarebbe scoraggiato e se ne sarebbe andato senza adempiere a nessuno dei suoi obblighi. (Vedi Luca 16:1-13).

Questo mi ricorda gli studenti che lasciano la scuola perché si scoraggiano al punto di pensare che non riusciranno mai a fare tutto quello che ci si aspetta da loro.

Perciò, come insegnante, ho una lista mentale. Quali sono le cose basilari che dovrei aspettarmi da questo studente? In cima alla lista c'è il rispetto perché, quando ci dimostriamo rispetto a vicenda apriamo la porta al dialogo a un livello maturo. Il rispetto è anche una forma di amore e accettazione, cosa che fa piacere a tutti. Non è il momento di preoccuparsi di quaderni disordinati, o della penna persa o del libro dimenticato. È il momento di concentrarsi sulle parti più importanti del piano di studi e di aiutare lo studente a superare alcuni ostacoli, finché non si sentirà sicuro di sé e non si godrà il sapore dolce del successo in almeno alcuni campi.

Gli altri studenti sembrano capire sempre le mie tattiche e mi offrono una solidarietà silenziosa. Nessuno si è mai lamentato di doppi standard o del motivo per cui potrei essere un po' più indulgente con "quel ragazzo" o dedicargli un po' più di attenzione. È bene per tutti noi dare una mano a chi rimane indietro, sia all'interno della nostra famiglia sia nella nostra cerchia di conoscenze. La vita non consiste nell'arrivare primi al traguardo, ma nell'aiutarsi a vicenda così da poter arrivare tutti alla meta.

SALLY GARCÍA È INSEGNANTE, SCRITTRICE, TRADUTTRICE, MISSIONARIA E MENTORE; VIVE IN CILE CON SUO MARITO ED È AFFILIATA A LFI. ■



# IL CERCHIO DELL'AMORE

MARIE ALVERO

SE POTESSI SEDERMI CON ME STESSA QUANDO AVEVO VENTITRÉ ANNI, sposata da poco, catapultata nella maternità, oh, quante cose vorrei dire a quella ragazza! La giovane me aveva un'aspettativa un po' irrealistica di «per sempre felici e contenti». Se il rapporto con mio marito avesse deviato da quello, avrei avuto la certezza della fine, del fallimento del nostro matrimonio. Avevo concluso che il matrimonio era un rapporto molto complicato e intricato, che era solo questione di tempo prima di smettere di amarci. Ero una sposa ansiosa e insicura.

Direi alla giovane me che l'amore è una scelta che si fa tutti i giorni, un muscolo che si irrobustisce con l'uso. Lo fai quando è difficile e lo fai quando è facile. Lo fai perché Dio ti ha chiesto di essere la persona che ama il proprio coniuge come fa Gesù. Amare così ti trasforma, anche se lentamente, in una persona che ama più profondamente e più a lungo di quanto tu avessi mai immaginato.

Amare vuol dire lavare i bambini e pagare le bollette, litigare e fare la pace, coccole e baci della buonanotte, fare squadra un giorno dopo l'altro mentre si fa la storia. Vuol dire perdono e maturazione, anche se lenti. Vuol dire imparare i ritmi del tuo compagno e capire quali parti di questa danza fare insieme e quali fare da soli.

Prima di rendertene conto sono passati dei decenni e questo amore che pensavi prima o poi sarebbe arrivato

alla data di scadenza è più forte che mai e tu non hai più paura. Ti rendi conto che, finché entrambi fate ogni giorno la scelta di amarvi, questo amore non morirà mai. Ti rendi anche conto che non puoi fare la scelta per il tuo compagno; devi fidarti che anche lui, o lei, continuerà a scegliere di amare.

Capire questo chiude il cerchio e ti riporta a Gesù. Perché sai che è l'unico che può preservare i vostri cuori, così, invece di pregare che il tuo compagno continui ad amarti, preghi che lui continuerà ad amare Gesù e a essere disposto a seguirlo dovunque vada. E fai quella preghiera anche per te stessa, perché sai che finché continuate entrambi ad amare in primo luogo Gesù, in qualche modo tutto il resto andrà bene.

Ricordo la prima volta che ho pensato di sposare mio marito e ci ho pregato sopra; la scrittura che Dio mi ha messo nel cuore era Salmi 73:25-26: «Chi ho io in cielo fuori di te? E sulla terra non desidero che te. La mia carne e il mio cuore possono venir meno, ma Dio è la rocca del mio cuore e la mia parte di eredità, in eterno».

In quel momento, fin dall'inizio, il messaggio era che la persona di cui il mio cuore ha più bisogno è Lui.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

A photograph of two young boys on a blue running track. One boy, wearing a striped shirt and blue shorts, is standing and leaning forward to help the other boy, who is sitting on the track wearing a striped shirt and dark shorts. The background shows a green field under a clear sky.

DA GESÙ CON AMORE

# INVISIBILI GESTI DI BONTÀ

Quando entreranno nel mio regno, molti rimarranno sorpresi nel vedere la grande importanza di quei gesti di bontà e gentilezza spesso invisibili, del dedicare un po' di tempo ad amare e prendersi cura degli altri. Amare il tuo prossimo come te stesso è il secondo comandamento per importanza (Marco 12:28-31).

Chi è il tuo prossimo, se non la persona che ti sta vicino o che incroci ogni giorno sul tuo cammino? Sulla strada della vita quotidiana incontrerai molte persone bisognose. Trova il tempo di comunicare speranza e far vedere che ti stanno a cuore, quando ti indirizzi a persone che hanno bisogno di una manifestazione del mio amore. Perché quello che hai fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'hai fatto a Me (Matteo 25:40).

Spesso il mio amore può manifestarsi meglio attraverso la gentilezza di un'altra persona. Nella vita di ogni giorno incontrerai opportunità di dimostrare gentilezza a una persona che ha bisogno, di ascoltarla, di pregare per lei e offrirle conforto.

Quando pregherai perché il mio amore fluisca attraverso di te nella tua vita quotidiana, scoprirai la bellezza e la gioia di dare e riflettere il mio amore sugli altri. Impara a vedere realmente le persone che incroci sul tuo cammino ogni giorno e capire cosa c'è nel loro cuore dietro l'apparenza esteriore. Permetterai al mio amore di riversarsi sugli altri attraverso di te?